

Il libro
L'epica avventura
della proprietà intellettuale



Pirateria
Adrian Johns
pagine 600
euro 39,00
Bollati Boringhieri

Tempo di pirati globali, il nostro. Hanno i tratti ipertecnologici degli hackers, o l'aspetto proteiforme dei contraffattori su scala planetaria. Ma è una storia che parte da molto lontano...

so. «Agli sgoccioli del suo mandato Bush jr. ha creato la figura di un coordinatore dell'applicazione delle leggi sulla proprietà intellettuale, una specie di zar del copyright, incaricato di monitorare la questione non solo negli Stati Uniti ma nel pianeta intero. Barack Obama a sua volta ha nominato all'incarico Victoria Espinal. Come primo atto questa ha chiesto una relazione sulla fondatezza delle cifre che girano, scoprendo che

Copyright
«Credo nella tutela, ma com'è oggi il disequilibrio è forte»

L'e-book
«Se ci sarà la caduta del libro, non sarà un tonfo»

nell'ultimo decennio nessuno ne ha verificato l'attendibilità. Non sappiamo se siano false, ma neppure se siano vere. Ora, Microsoft lamenta che in Cina circolano venti milioni di copie illegali del suo software e così calcola la sua perdita: trecento dollari ciascuna, sei miliardi di dollari. Ma quanti cinesi avrebbero comprato il software a quella cifra? Pochissimi. E il fatto che il software sia stato piratato, in più, ha creato posti lavoro. Insomma, ci sono campi come arte, musica, cinema, dove la pirateria va ostacolata, ma altri in cui la tutela della proprietà lede altri valori».

All'opposto degli ideologi della gratuità, una figura di spicco della nostra editoria: Gian Arturo Ferrari, presidente del Centro nazionale per il libro e la lettura, sostiene che senza stimolo economico, la creatività perisce. Insomma, senza copyright e royalties gli artisti incrocerebbero le

braccia. È d'accordo? «Le opere di Dante e Leonardo sono figlie di epoche in cui il copyright non c'era. Credo nella tutela, però com'è oggi è in disequilibrio: autori ed editori devono poter vivere, ma settant'anni di copyright sono troppi. E la tendenza attuale, invece, è verso un irrigidimento di questi vincoli». L'e-book favorirà il furto d'opera? «Può farlo, come è già avvenuto per cinematografia e musica. Ma l'industria del libro ha due vantaggi: primo, l'esperienza accumulata dai discografici; secondo, il fatto che essa parte da cifre d'affari meno stellari e, dunque, se ci sarà una caduta non sarà, come per l'industria discografica, un tonfo epocale. Credo che l'e-book comporti altri cambiamenti, piuttosto, e concernono la lettura: diciamo addio al contatto fisico col libro, addio a quell'architettura che ci permette di chiederci "dov'ero?" sfogliando le pagine all'indietro». Il planetario furto di documenti di Wikileaks ha a che fare con la pirateria? «No, è una questione di sicurezza nazionale. Io sono scettico sulla bontà della faccenda. Ci sono atteggiamenti come confidenzialità e prudenza che hanno utilità e valore».

Il concetto di proprietà intellettuale sembra centrale oggi nel dibattito culturale Usa, se la critica letteraria del *New York Times* lo usa deplorando la riscrittura politicamente "corretta" di opere come Huckleberry Finn di Mark Twain, con la parola "negro" sostituita da "schiavo". «È solo un'enorme stupidaggine. Una scorrettezza storica, morale, umana. Sa qual è stato il furto di proprietà intellettuale vero ai danni dell'intero Paese? La lettura che i repubblicani hanno fatto della Costituzione, al Congresso, subito dopo la vittoria alle elezioni di novembre: come promesso l'hanno letta, ma hanno saltato - cancellato - l'articolo sulla schiavitù. Questo è gravissimo. Un furto vero». ●

Il caso
A Sundance il film realizzato dagli utenti di YouTube

«Life in a Day» (La vita in un giorno), l'ambizioso film documentario realizzato con un collage dei video provenienti da migliaia di utenti di YouTube, ha debuttato al Sundance Film Festival. Le cifre del progetto sono straordinarie: circa 4500 ore di filmati provenienti da ben 197 Paesi, 45 lingue diverse, 80 mila utenti che hanno mandato il proprio materiale e che è stato successivamente editato in fase di post-produzione dal regista Kevin Macdonald («Ultimo re di Scozia»).

Da Abramovic a Boltansky
Bologna in mostra

Al via «Arte Fiera Art First», che durerà fino a lunedì
Tante iniziative e due premi dedicati ai giovani talenti

FLAVIA MATITTI

Dalla crisi si esce con la qualità delle proposte. È questa la parola d'ordine della 35ª edizione di Arte Fiera Art First, la più antica e importante mostra mercato dedicata all'arte del XX e XXI secolo in Italia e uno dei principali appuntamenti a livello internazionale. E quest'anno la manifestazione bolognese, aperta ieri al pubblico e visitabile fino a lunedì, è davvero ricca di proposte. I quindicimila metri quadri del quartiere fieristico ospitano oltre duecento gallerie (il trenta per cento viene dall'estero), suddivise in tre settori dedicati all'arte moderna, contemporanea e alle ultime tendenze. Inoltre la durata stessa della fiera è tornata a essere di quattro giorni, dopo l'esperimento dell'anno scorso, quando la manifestazione era stata concentrata in soli tre giorni. Ma soprattutto si prosegue sulla strada di stabilire una sinergia sempre più stretta con la città. Come ricorda infatti Silvia Evangelisti, che dal 2004 è il direttore artistico, la Fiera di Bologna è stata la prima, negli anni Settanta, a organizzare manifestazioni culturali esterne e oggi rappresenta un caso esemplare di collaborazione tra tutte le istituzioni e fondazioni cittadine, pubbliche e private. Oltre ai numerosi incontri e presentazioni di libri, Arte Fiera ospita due importanti premi dedicati ai giovani talenti: la quinta edizione del Premio Euromobil Under 30 e l'ottava edizione del Premio Furla. I finalisti del Premio Furla, quest'anno con un padrino d'eccezione, Christian Boltansky, esporranno fino al 6 febbraio in Palazzo Pepoli, uno degli storici palazzi della Fondazione Carisbo. Ma tutta la città è teatro di mostre, eventi, performance. Tra gli appuntamenti più attesi ieri si è svolto l'incontro con Marina Abramovic, la «regina della performance», organizzato da Renato Barilli e promosso dall'Università. La Basilica di Santo Stefano ospita la mostra del giapponese Shozo Shimamoto (fino al 17/02), uno dei fondatori



L'artista Marina Abramovic

del Gruppo Gutai, a cura di Achille Bonito Oliva. Il MAMbo presenta la personale dello statunitense Matthew Day Jackson (fino al 1/05), curata da Gianfranco Maraniello, e un omaggio a Pier Paolo Calzolari, che espone in varie sedi secondo un progetto di Pier Giovanni Castagnoli. Una magnifica occasione per scoprire antichi palazzi e luoghi storici è poi quella di percorrere l'itinerario sulle tracce degli interventi site specific di ventidue artisti italiani e internazionali eseguiti nell'ambito della sesta edizione di Bologna Art First, curata da Julia Draganovic, dal titolo *Se un giorno d'inverno un viaggiatore* (fino al 27/02). Senza dimenticare che un'altra opportunità di visitare luoghi storici è offerta dalla sesta edizione di *Bologna si rivela* (fino al 30/01), con l'inaugurazione fra l'altro del definitivo restauro di Palazzo Fava, celebre per gli affreschi dei Carracci. E questa notte, con l'Art White Night, che prevede aperture serali straordinarie di musei, palazzi e gallerie private, l'arte sarà la protagonista assoluta della vita bolognese. ●